



S. E. IL CARD. PIETRO MAFFI

Con una morte serena e dolcissima passò da questa vita Sua Eminenza il Cardinale Pietro Maffi all'1,45 del 17 marzo u. s.

A voler riassumere in brevi parole chi fu il Card. Maffi, si dovrebbe dire ch'egli fu un Pastore scienziato.

Fu pastore, nel più vero e pieno senso della parola. Seppe guidare coll'esempio, colla parola, colla bontà, coll'energia. Doti ch'egli sapeva fondere in un'unità così equilibrata, da cattivarsi le simpatie e le benevolenze di ogni ceto di persone. Ebbe un'attività veramente multiforme, un'aspirazione dai molti incantevoli aspetti. Aveva una vasta cultura letteraria; conoscitore profondo di Dante e di Manzoni, i cui capolavori, la Divina Commedia e i Promessi Sposi, sapeva quasi tutti a memoria. Nato il 12 ottobre 1850 a Cortesolona, nel Pavese, appena sacerdote, insegnò filosofia nel Seminario di Pavia, ove si approfondì nelle scienze fisiche. Nel 1900 fu nominato Vescovo e nel 1903 rese la Diocesi di Pavia; nel 1907 fu eletto Cardinale. Finché la fiducia del Papa gli affidò la diocesi di Pisa. Fu amatissimo dalla Famiglia Reale, la quale, ultimamente, in occasione delle nozze del Principe Umberto, gli conferì il Collare della S.S. Annunziata.



PADRE GIOVANNI SEMERIA

A mezzogiorno del 15 marzo u. s. a Speranice si spense Padre Giovanni Semeria. La figura di questo frate barmbina ebbe campo di risplendere in tutte le regioni d'Italia, per cui essa è nota a tutti. Tutti sanno della sua mente elettissima, ornata di una acutezza, tenacia e versatilità veramente eccezionali. Egli trattava con competenza i più svariati temi; dai filosofici agli artistici, dai teologici ai letterari; e in ciascun ramo si mostrava sì approfondito, che si sarebbe detto essersi egli specializzato solo in quello.

Il famoso quaresimale tenuto nel 1897 in S. Lorenzo in Damaso a Roma rivelò le singolari doti intellettuali del primo piano nella storia religiosa italiana.

Egli, però, fu anche uomo d'azione, suscitatore d'opere e animatore d'energie. Lo vedemmo in tempo di guerra esemplarissimo Cappellano Militare al fronte; lo vedemmo in cento iniziative rivolte al bene dell'umanità e, finalmente, diede inizio e sostenne con un'attività che aveva del prodigioso, l'«Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia». Opera che valse ad acquistargli le simpatie anche dei più lontani dal suo pensiero religioso.



Questa illustrazione riproduce un bassorilievo in terracotta, esistente nell'atrio dell'ospedale di Pistoia.

Dur da mangiare agli affamati è la prima tra le opere di misericordia corporali. Oggi che tutti sentiamo le tremende conseguenze della crisi di miseria e di fame che ha colpito, si può dire, tutto il mondo, è più che mai necessario affinare e accrescere il senso cristiano della commiserazione e della generosità. Quanti poveri di più oggi ci sono! Lo so che vi sono coloro che approfittano di questo malessere generale, per coprire la propria neghittosità, ma vi è in-

vece un numero infinito di disgraziati che si dibattono realmente in gravissima strettezza; chi non si sentirà compassione del misero a cui realmente manca il tozzo di pane? Concorriamo dunque noi pure, secondo le nostre forze, anche solo con qualche piccola cosa, a sollevare tanta miseria. Ricordiamoci che Dio vede il nostro sacrificio, non solo, ma considera bene fatto a sé stesso questi nostri atti di carità.



Viene la vita, ed è vita piena con tutti gli slanci della sua forza fascinatrice, con tutti gli splendori delle sue forme varie e mutevoli.

Viene la vita in Lui che è l'Autore della vita; viene la vita ed è la Risurrezione.

Alle pie donne piornati disse l'Angelo dalla penombra del vuoto sepolcro: — Surrexit — e le pie donne portarono chiuso in cuore il germe divino che doveva ogni pianto far germogliare in riso e far sbocciare dalla morte la vita.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

La morte è stata trasfigurata nella vittoria, nella vittoria della vita!

E la natura partecipa alla risurrezione del Cristo: anche essa risorge, anche in essa è la vita piena.

Nei solchi i primi palpiti son diventati pulsazioni vitali, e la linfa scorre da per tutto, nel piccolissimo lichene, nel sottile fil d'erba, nel giusto maestro della quercia, e porta la fecondità. Scoppiano le gemme e risplendono nella iridescenza vivace delle covolle; la terra, come vergine nel giorno delle sue nozze, si inghirlanda di fiori.

Nella notte la terra diventa un misterioso poema, nel quale gli spiriti danzano una fantasiosa tregenda e cirtono tutti gli esseri con intensità di respiro, mentre dal suolo i fiori far salire, qual mistico incenso, più inebriante il loro profumo, i ruscetti, scendendo dai monti circostanti,